

«Pensioni più ricche per 10 mila ex regionali»

*Pronto l'emendamento
Ma è giallo sulla
approvazione in giunta*

PALERMO. La Regione prova ad alzare le pensioni di diecimila ex dipendenti che hanno lasciato gli uffici prima del 2000. Il testo del disegno di legge è pronto e la giunta lo avrebbe anche approvato nell'ultima seduta. Condizionale d'obbligo perchè in realtà sull'articolo c'è un giallo visto che nella bozza ufficiale del disegno di legge sullo Sviluppo, in cui dovrebbe essere contenuto l'articolo, non c'è traccia di tutto ciò. Anche se l'assessorato alla Presidenza conferma che la norma è stata approvata e rientra in un pacchetto di emendamenti che saranno aggiunti alla bozza nei prossimi giorni.

Il testo prevede che la pensione di circa diecimila ex dipendenti venga innalzata di parecchio. Il tutto per adeguare l'assegno mensile di quiescenza allo stipendio dei dipendenti ancora in servizio. Fra le vecchie pensioni e gli attuali stipendi ci sarebbe una differenza pari al 100% - calcolano in assessorato - e questo è stato ritenuto inammissibile da una sentenza della Corte Costituzionale che ha imposto di ridurre il divario al 30%. «L'attuale differenza dipende dal fatto che - spiega Alessandra Di Liberto, capo di gabinetto dell'assessorato alla Presidenza - la Finanziaria del '97 ha imposto di adeguare le pensioni solo agli aumenti Istat escludendo i vari scatti di cui usufruivano i dipendenti in servizio». Ora la Regione prova a rimediare, sollecitata anche da un comitato di ex dipendenti nato sotto la spinta di Emanuele Vanni, storico dirigente andato in pensione negli anni Novanta.

Se l'Ars approvasse la norma a beneficiare degli aumenti sarebbero 10 mila pensionati andati in quiescenza in tre epoche diverse: prima del 1997, fra il '97 e il '99 e fra il '99 e il 2000. Ovviamente per ogni scaglione la differenza da recuperare è diversa. «Il costo dell'operazione è di circa 15 milioni nel prossimo triennio - conclude la Di Liberto - e la copertura finanziaria c'è già. Prevediamo di portare gradualmente l'attuale divario del 100% a circa il 50%». Protestano però i Cobas/Codir, secondo cui gli aumenti andranno per lo più a vantaggio degli ex dirigenti: «La formulazione attuale della norma prevede - spiegano Marcello Minio e Dario Matranga - aumenti della pensione per gli ex dipendenti oscillanti fra il 6 e il 10% mentre per quanti hanno lasciato l'amministrazione da dirigenti l'aumento è compreso fra il 32 e 40% dell'assegno oggi percepito».

GIA. PI.